

Notizie

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Intervista con
mons. Francesco
Cavina: "I sacerdoti
restano a fianco della
popolazione"

Il pastore e il gregge

• FRANCESCO ROSSI*

Fino a due giorni fa corso Fanti era affollato di gente e vi si affacciavano i negozi aperti; ora calcinacci e, ovunque, le strisce bianco-rosse a delimitare quella che è divenuta "zona rossa". Allontanandosi di qualche centinaio di metri, i parchi sono presi d'assalto, trasformati in campeggi improvvisati, eletti a rifugio al pari delle automobili e dei camper, da gente che non ha alcuna intenzione – e in molti casi neppure la possibilità – di tornare a casa. Siamo a Carpi, sede dell'omonima diocesi e in provincia di Modena, passata quasi indenne dalla scossa del 20 maggio e, invece, colpita più duramente ieri. Nel seminario vescovile, che si affaccia appunto sul corso deserto, incontriamo mons. Francesco Cavina, dallo scorso febbraio vescovo della diocesi.

Già la scorsa settimana la diocesi lamentava molte chiese danneggiate. E ora?

"Non abbiamo più un luogo di culto, eccezion fatta per 2-3 chiese a Carpi, le più recenti, e la cappella privata di una famiglia nel mirandolese, ora messa a disposizione della comunità ma di dimensioni ridotte. Solo in città nel duomo c'è pericolo di crollo, in San Francesco – dove erano da poco finiti i restauri – è crollata l'abside, San Nicolò è chiusa..."

Oltre alla morte di don Ivan Martini, parroco di Rovereto sulla Secchia, il clero ha registrato feriti?

"No. Purtroppo è morto don Ivan, entrato in chiesa per mettere in salvo la statua della madonna. Era un sacerdote molto disponibile, sempre sorridente, generoso, molto attento alla dimensione sociale e con un forte carisma sulla popolazione. Prestava servizio anche all'ospedale di

Carpi, oltre che al carcere di Modena. Domenica scorsa ero nella sua parrocchia per celebrare le cresime; ieri, quando sono tornato là, ho visto molta gente piangere".

La popolazione, e la comunità cristiana in particolare, come sta reagendo a quanto succede?

"Predomina la paura. Carpi sembra un deserto, e ancora peggio è il mirandolese. Chi ha potuto è partito per luoghi più sicuri, altri sono accampati all'aperto o in macchina. Ora la priorità è curare le ferite interiori. Un compito possibi-

le ricostruzione. In questi paesi le strutture parrocchiali erano l'unico luogo di aggregazione, oltre che un'importante realtà storico-artistica e punto di riferimento per la fede".

La presenza di tante chiese ci dice anche della fede di questo popolo...

"È una fede pratica, non intellettuale, che si trasforma in generosità e trova una sua espressione nel volontariato. Si esprime anche in una presenza giovanile molto forte nella parrocchia e nell'associazionismo, con una crescita dei giovani impegnati che è caratteristica

visitare le famiglie una per una. È la concretezza del buon pastore che sta col proprio gregge, e questo è stato molto apprezzato".

Dove viene celebrata in questi giorni l'Eucaristia?

"Nelle tende o all'aperto. Ho poi voluto confermare la tradizionale processione al santuario di Ponticelli (stasera, ndr): è una richiesta di aiuto a Maria, ma ha anche un carattere penitenziale. Questi drammi ci devono porre domande sul senso della vita, ci fanno scoprire quanto siamo fragili e deboli, e solo su Dio possiamo fare affidamento".

La scorsa settimana, in Vaticano, è stato ricevuto dal Papa...

"È stato di una delicatezza e di un'attenzione straordinarie: si è interessato alle nostre chiese distrutte, al danno economico, mi ha chiesto persino del vescovado. Mi ha fatto cogliere davvero la sollecitudine di un padre, e gliene sono enormemente grato. Sappiamo con certezza che il Papa non ci ha dimenticato".

E la segreteria di Stato, dove lei prestava servizio prima di giungere a Carpi?

"Anche lì ho sperimentato un affetto che mi ha commosso e profondamente colpito. Persino un capitano delle guardie svizzere mi ha dato la sua disponibilità per venire a Carpi e contribuire alle necessità della nostra popolazione..."

* inviato Sir a Carpi



Domenica 27 maggio: la messa di mons. Cavina nella tendopoli a Mirandola



Fossa di Concordia

le solo con la forza intesa come dono dello Spirito. Se manca l'abbandono fiducioso

della diocesi di Carpi, in controtendenza rispetto al resto del Paese".

Come tenere coese le comunità in questo frangente?

"Infondendo coraggio, facendo vedere che la ricostruzione è possibile. Se non si comincia a ricostruire appena possibile il rischio è che la coesione sociale con il tempo venga meno e le comunità cristiane vadano dissolvendosi. Bisogna invece salvaguardare questo patrimonio di persone, dando luoghi per pregare, celebrare l'eucaristia, confrontarsi, far giocare i ragazzi... Andando ieri in una chiesa danneggiata per prendere il Santissimo Sacramento, una donna mi ha così apostrofato: 'Se portate via anche Lui, che cosa ci rimane?'. C'è bisogno di ritrovare un luogo – anche fisico – per incontrare il Signore".

Qual è il senso della presenza dei sacerdoti, in questo momento, in mezzo alle comunità ferite?

"I parroci rappresentano il senso della continuità, testimoniano una fedeltà che nasce dal sacramento dell'Ordine. In tante parrocchie sono stati i primi ad allestire tendopoli, centri d'accoglienza, andando a

al Signore è difficile recuperare la dimensione della serenità e della speranza per un cammino che si presenta lungo, faticoso e problematico".

Da dove farlo partire?

"Bisogna cominciare al più pre-

Il pensiero di mons. Tinti e mons. Staffieri

I vescovi che negli anni passati hanno retto la diocesi di Carpi, l'emerito mons. Elio Tinti e il vescovo emerito di La Spezia-Brugnato mons. Bassano Staffieri hanno accolto con grande dolore le notizie che giungevano dalla città dei Pio ed hanno subito espresso la loro vicinanza nella preghiera alla diocesi carpigiana.

Mons. Tinti e mons. Staffieri sono stati colpiti in modo particolare dalle condizioni in cui versa la popolazione e anche dallo stato degli edifici di culto, in particolare la cattedrale verso la quale, dopo il sisma del 1996, si era particolarmente indirizzata l'attenzione dei due pastori negli anni in cui hanno retto la diocesi di Carpi.

Sfollati gli ordini religiosi

Anche le religiose presenti a Carpi sono sfollate. Le Clarisse del Monastero S. Chiara sono alloggiate in tende presso il chiostro del Convento di corso Fanti, mentre le suore Oblate sono ospitate in tenda presso l'oratorio dell'Eden. Inagibile anche la casa del clero: tutti i sacerdoti anziani sono stati trasferiti a Cognento, nella casa del clero di Cognento e a Benedello, presso la struttura ricavata nell'ex canonica. La casa di Mamma Nina ha visto partire per Serramazzone le religiose, nella casa estiva, mentre le mamme della casa di accoglienza "Agape" sono ora ospitate presso una struttura a Riccione. A Mirandola, data la drammatica situazione in cui versa la città dei Pico, i frati missionari Servi dei poveri, che hanno visto crollare l'antica chiesa di S. Francesco presso la quale risiedevano, sono ora ospiti delle tendopoli allestite per il ricovero della popolazione mirandolese.

La solidarietà del Papa

Il Santo Padre Benedetto XVI – rende noto un comunicato diffuso dalla Sala stampa della Santa Sede –, tramite il Pontificio Consiglio Cor Unum, ha voluto inviare un contributo straordinario di 100.000 euro, da ripartirsi tra quelle diocesi toccate dalla calamità, a sostegno delle attività di assistenza svolte dalla Chiesa cattolica in favore delle vittime del terremoto. Tale somma vuole essere un'espressione concreta dei sentimenti di spirituale vicinanza e paterna sollecitudine del Sommo Pontefice nei confronti delle persone colpite dal sisma".

Tre conti correnti per aiutare

La Diocesi di Carpi ha aperto tre conti correnti dove è possibile effettuare versamenti intestati a:

Diocesi di Carpi indicando la causale "Emergenza Terremoto 2012"

1 - UNICREDIT DI PIAZZA MARTIRI
codice Iban
IT09V0200823307000028478401

2 - BANCO SAN GEMINIANO E SAN PROSPERO
codice Iban
IT83Z050342330000000023005

3 - BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
codice Iban
IT36Y0538723300000001466626

Sul sito diocesano www.carpi.chiesacattolica.it tutti gli aggiornamenti relativi all'emergenza del terremoto che ha colpito le comunità carpigiana, mirandolese, novese e concordiese.